



L'allarme dei giudici di pace

La procura di Milano ignora il decreto sicurezza: nessuna udienza per rimpatriare i clandestini

■ ■ ■ MASSIMO COSTA

■ ■ ■ Sarà davvero una legge "chiara anche a un bambino di sei anni", come ha ripetuto due settimane fa il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Eppure, a Milano, il nuovo reato di clandestinità continua ad essere ignorato dai magistrati: nonostante i continui arresti compiuti dalle forze dell'ordine, infatti, gli immigrati irregolari finiscono davanti al giudice con il contagocce. Dopo una decina di processi per direttissima eseguiti a partire dal 16 settembre, oggi le udienze contro i clandestini si sono addirittura azzerate. Niente extracomunitari alla sbarra nei prossimi mesi né decreti di espulsione imminenti.

La polizia ammanetta, la procura rimette in libertà gli irregolari, i giudici di pace restano a guardare. Un circolo vizioso che di fatto contraddice la volontà del governo di accelerare le espulsioni degli immigrati senza permesso di soggiorno. «In calendario attualmente non abbiamo udienze - confessa Vito Dattolico, coordinatore dei giudici di pace milanesi -. Abbiamo smaltito quelle che ci sono arrivate, non abbiamo arretrati».

Le nuove norme sulla sicurezza sono diventate legge l'8 agosto: da allora, nel capoluogo lombardo sono stati arrestati centinaia di immigrati irregolari. Dall'imbutto della procura, però,

Contro la volontà del governo di accelerare le espulsioni degli irregolari, dal 16 settembre ad oggi si sono celebrati solo 12 processi davanti ai giudici di pace. De Corato: i magistrati non applicano le norme

soltanto in dodici sono finiti a processo per il reato penale di clandestinità. E gli altri? La maggior parte è stata rimessa in libertà in attesa di giudizio; alcuni immigrati, invece, sono in carcere per aver commesso altri reati e attendono il processo ordinario. Dal furto alla ricettazione, dallo spaccio di droga alla rapina. Spiega Dattolico: «Il meccanismo deve essere evidentemente perfezionato. In questi giorni sono in corso dei contatti tra la questura, la prefettura e la procura di Milano». A stupire è soprattutto il trend

dei processi: il primo giorno utile dopo la pausa estiva, cioè il 16 settembre, i giudici di pace hanno effettuato 8 processi per clandestinità. Nelle settimane successive, soltanto 4. Il dettato del governo, però, parla chiaro: tutti gli immigrati irregolari devono essere giudicati obbligatoriamente per il reato di clandestinità. Oltre al ministro Maroni, lo hanno confermato più volte anche l'ex ministro della Giustizia Roberto Castelli e il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano.

«Sappiamo tutti di chi è la colpa - tuona oggi Riccardo De Corato, vicesindaco di Milano e parlamentare del PdL -. Certi giudici non vogliono applicare le nuove norme. Rimettono in libertà i clandestini, che poi ci ritroviamo sempre in giro per la città pronti a delinquere». Secondo Dattolico, l'assenza di pratiche sul suo tavolo è dovuta ad una carenza di risorse: «In procura manca personale, sono in grave sofferenza». In caso di condanna davanti al giudice di pace, è prevista una multa da 5.000 a 10.000 euro o l'espulsione dal nostro Paese per non meno di 5 anni. Sarà anche un problema di personale, ma quel calendario vuoto, se confrontato con l'esercito di clandestini bloccato ogni giorno dalle divise, suona come una beffa.

